

CULTURA E SPETTACOLI

Mente e spirito se le danno «Di santa ragione»

Nel cortile del Museo civico medievale di Bologna parte una rassegna targata «Bè» in cui pensatori razionalisti discutono di religione e fede. L'11 la protagonista sarà Margherita Hack, il 14 tocca al prorettore Roberto Grandi

BOLOGNA Il cortile del Museo civico archeologico diviene spazio della razionalità. Grazie a «Di santa ragione», nuova rassegna inserita nel cartellone di «Bè» (il Comune la sostiene con un patrocinio oneroso) che nasce con l'obiettivo diventare un appuntamento strutturato anche durante il resto dell'anno. Un po', forse, un'occasione di riflessione su razionalità, religioni e spiritualità come spesso accade nei frequentatissimi incontri dei «Martedì di S. Domenico». A partire, però, da un punto di vista opposto: quello dei razionalisti, che - come sottolineano gli organizzatori - hanno così pochi luoghi in cui esprimere

le motivazioni ultime della loro fede nella ragione. Che vuole anche contrastare lo strapotere televisivo, ineluttabile colpevole dell'ingabbiamento delle menti. E, quindi, della piaga della superstizione e della magia, a cui le persone continuano a ricorrere nonostante i progressi della scienza. Di tutto riguardo i nomi degli ospiti i cui campi di indagine spaziano dalla filosofia alla politica, alla letteratura. Ad aprire sarà lunedì 10 il filosofo Giulio Giorello che, a partire da una frase pronunciata da Cavour «Libera Chiesa in libero Stato», parlerà, invece, di «Libere chiese in libero Stato» e dell'evoluzione del concetto di

laicità. A dialogare con Giorello sarà Valerio Romitelli, ricercatore del dipartimento di Discipline storiche all'Università di Bologna. «Ci pare si avverta l'assenza della voce di un ateismo che non intende - oggi - polemizzare con la religione come in passato, ma che invece può essere in grado di riaprire un dibattito costruttivo», osserva Romitelli (a moderare il dibattito Roberto Grandi della Uaar, l'unione atei agnostici razionalisti che collabora alla rassegna). L'ospite di martedì 11 sarà l'astronoma Margherita Hack, nota divulgatrice che mai si stanca di ribadire, ancor più del suo

ateismo, la forte e argomentata avversione all'astrologia. Con lei parlerà Sergio Ribet, pastore della chiesa metodista di Bologna con cui affronterà anche il tema delle visioni, delle guarigioni e delle superstizioni nell'epoca dell'hi-tech. «Nei periodi di massima razionalità si fortificano le caccie alle streghe: che la tecnologia sia percepita come magia?», si chiede il pastore. Si parlerà, poi, di media e costruzione della realtà il 14 con il prorettore e massmediologo Roberto Grandi e Maurizio Torrelata, uno degli autori, insieme a Sigfrido Ranucci, dell'inchiesta (a lungo censurata) di Rai24news «Falluja: la strage

nascosta», sull'impiego delle armi al fosforo bianco da parte dei militari Usa in Iraq. Paolo Flores D'Arcais parlerà il 19 di «Politica e menzogna» a partire da Anna Harendt, mentre lo scrittore Sebastiano Vassalli, il luminare di ginecologia e riproduzione e esperto di bioetica Carlo Flamigni e Raffaella Lamberti dell'associazione Orlando parleranno della condizione femminile, ieri e oggi, di streghe e Inquisizione. Ogni serata sarà conclusa (e forse introdotta) da un flash teatrale di Sandra Cavallini. L'ingresso è sempre gratuito; in caso di pioggia ci si sposta nel museo. Sempre alle 21. **Chiara Affronte**